



▲ Kiki Bernasconi con il prezioso pianoforte nella sua casa

L'iniziativa

Kiki Bernasconi dona il suo piano Steinway all'Archivio di Stato

di Paolo Popoli

L'atto stilato dal notaio Giuseppina Santangelo sarà firmato mercoledì nella sede dell'Archivio di Stato. La pianista Kiki Bernasconi donerà il suo pianoforte Steinway & Sons all'ente diretto da Candida Carrino. Definire prezioso questo strumento è poco: costruito nel 1901 e tuttora in perfette condizioni. I suoi tasti non solo hanno accompagnato per tutta la vita la musicista allieva di Paolo Denza e di Vincenzo Vitale, salita alla ribalta internazionale da quando era una "enfant prodige", ma sono stati suonati a casa Bernasconi da alcuni dei più grandi interpreti del Novecento: Arthur Rubinstein, Arturo Benediti Michelangeli, Leopold Stokowski e Daniel Barenboim fino ai napoletani Aldo Ciccolini e Riccardo Muti. «Qualcosa di loro è rimasto nello strumento», aveva detto la pianista in un'intervista a "Repubblica". Da mercoledì, il suo Steinway gran coda da concerto sarà a disposizione della città, di chi potrà ascol-

"Quei tasti suonati da Rubinstein e altri grandi. Lo strumento del 1901 alla città: trova una degna casa"

tarne il suono e la storia, ma soprattutto di chi potrà suonarlo. Kiki Bernasconi, all'anagrafe Francesca, ha raccolto l'invito del chirurgo Marielva Torino di donare il piano all'Archivio di Stato, «uno strumento arrivato a casa mia, da Amburgo via Londra, quando avevo quattro anni», continua la pianista, che si è esibita sul palco della Carnegie Hall a inizio anni '50, poi protagonista di una serie di successi nel mondo anche sotto la direzione di Sir John Barbirolli e Stokowski fino al ritiro improvviso, a 18 anni, nel 1961. Nel 1973 c'è spazio per una incisione discografica, poi il ritorno inaspettato, nel 2019, con due dischi registrati con il fedele Steinway nero. «Ha 122 anni, ma se li porta bene - prosegue Bernasconi - è stato restaurato di recente con materiali originali reperiti nella fabbrica Steinway. La cassa in ghisa è perfetta, sembra fatta ieri. E poi è realizzato con quei legni stagionati delle riserve tedesche, andate perdute durante la guerra». La donazione si accompagna a più motivazioni e più emozioni: «Ma sono felicissima perché oggi trova una degna casa, l'Ar-

chivio di Stato. E spero anch'io di poter avere l'occasione di esibirmi qui», conclude Bernasconi, che mercoledì sarà in Archivio per la firma dell'atto seguita da una cerimonia raccolta con la partecipazione, tra gli altri, del pianista Francesco Nicolosi e della direttrice Carrino: «Il pianoforte resterà nella sala Filangieri - spiega - Siamo felici e fieri di accogliere un dono così importante da parte di una personalità come Kiki Bernasconi che ci onora della sua generosità. La nostra "casa delle storie" si è aperta da tempo alla cittadinanza e alla musica con i concerti della Nuova Orchestra Scarlatti. In più occasioni, però, non ci è stato possibile noleggiare un pianoforte. Lo Steinway oltre a essere uno strumento eccezionale, ha il valore aggiunto della sua storia. Ne garantiremo la conservazione e lo metteremo a disposizione della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA